

**Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «L'industria dei prodotti contraffatti e usurpativi»**

**(parere d'iniziativa)**

(2017/C 345/04)

Relatore: **Antonello PEZZINI**

Correlatore: **Hannes LEO**

Decisione dell'Assemblea plenaria	26.1.2017
Base giuridica	Articolo 29, paragrafo 2, del Regolamento interno Parere d'iniziativa
Organo competente	Commissione consultiva per le trasformazioni industriali (CCMI)
Adozione in CCMI	22.6.2017
Adozione in sessione plenaria	5.7.2017
Sessione plenaria n.	527
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	119/0/0

## 1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. L'economia europea si basa sempre più sulla creatività e sull'innovazione. Le industrie ad alta intensità di diritti di proprietà intellettuale (DPI) rappresentano il 39 % del PIL e il 26 % dell'occupazione nell'UE <sup>(1)</sup>. Il CESE ritiene che le imprese debbano godere di una serie di condizioni che favoriscano l'innovazione, gli investimenti e l'occupazione.

1.2. Secondo le stime dell'ONU <sup>(2)</sup> e dell'OCSE, i prodotti contraffatti rappresentano il 5-7 % (ONU) o fino al 2,5 % (OCSE) del commercio mondiale. La maggior parte dei prodotti contraffatti in Europa sono fabbricati al di fuori dell'UE, ma la produzione è in aumento anche negli Stati membri. Internet ha notevolmente semplificato e ampliato massicciamente le possibilità di vendita di prodotti contraffatti online, mentre il rischio di essere perseguiti penalmente resta molto basso.

1.3. L'industria dei prodotti contraffatti, approfittando sia della **differenza di efficacia dei controlli doganali** in punti di entrata chiave del mercato unico, sia della frammentazione e disomogeneità dell'attuazione a livello nazionale delle norme e degli standard UE, favorisce l'ingresso nell'UE di prodotti che mettono a rischio la salute dei consumatori, la sicurezza pubblica e la competitività delle aziende.

1.4. Di conseguenza, un'Unione doganale pienamente funzionante e interoperativa deve assicurare un'attuazione efficiente del **nuovo sistema istituito dal codice doganale**, che protegga le imprese dalla concorrenza sleale, in particolare da parte dell'industria mondiale dei prodotti contraffatti e usurpativi — non soltanto nell'interesse delle imprese, ma in considerazione delle ripercussioni dirette di tale fenomeno sulla salute e sulla sicurezza globali, come pure sulla crescita economica.

1.5. A giudizio del CESE, dato che bisogna distinguere tra due tipi di contraffazione — la «contraffazione» come violazione dei diritti di proprietà intellettuale, ossia semplice concorrenza sleale, senza alcuna minaccia per la sicurezza e la salute pubblica, e il «reato di contraffazione» in quanto atto criminale, come definito dalla convenzione Medicrime <sup>(3)</sup> — la lotta alla contraffazione e alla pirateria deve rappresentare una priorità fondamentale dell'UE non solo per assicurare una crescita sana e senza protezionismi del libero commercio mondiale, ma anche in considerazione della professionalizzazione

<sup>(1)</sup> Relazione comune EPO-OHIM sulle industrie a forte intensità di DPI nell'UE, settembre 2013.

<sup>(2)</sup> <http://www.springer.com/978-1-4614-5567-7> — Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC).

<sup>(3)</sup> <http://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/211>

della criminalità organizzata nel commercio di prodotti contraffatti e usurpativi e dei rischi che ciò crea per i consumatori. Ciò potrebbe comportare la necessità di introdurre procedimenti penali adeguati per scoraggiare le attività che ricadono nel «reato di contraffazione».

1.6. Per ridurre gli effetti negativi della massa crescente di prodotti contraffatti ed usurpativi sul mercato, occorre adottare misure a livello settoriale, nazionale, europeo e multilaterale per contrastare:

- il mancato sviluppo di produzione e di investimenti,
- i danni di immagine e di qualità, compresa la non conformità tecnica, i certificati e i marchi di conformità falsi e l'uso indebito di tali certificati e marchi,
- i rischi per la salute, la sicurezza e l'ambiente,
- l'assenza di qualsiasi tipo di certificazione, di norme e di controlli di qualità per le merci contraffatte,
- le perdite di occupazione e di nuove imprese,
- i mancati introiti fiscali e parafiscali,
- le problematiche crescenti in tema di sicurezza e di contrasto alla criminalità organizzata, tra cui il finanziamento del terrorismo.

1.7. Il CESE è convinto che sia necessario uno sforzo congiunto di tutti gli attori pubblici e privati nell'individuazione e messa in opera di una strategia congiunta di azioni coordinate che mirino alla prevenzione, rilevazione e contrasto del fenomeno, accompagnate da un quadro comune tecnico-normativo adeguato.

1.8. Il CESE ritiene però che l'iniziativa spetti in primis al settore privato UE delle industrie e degli intermediari dei servizi maggiormente interessati — così come tutta la catena del valore con la partecipazione dei titolari di diritti e delle PMI — mentre la Commissione europea deve aggiornare il quadro normativo relativo ai diritti di proprietà intellettuale al fine di modernizzare le norme attuali e adeguare le opzioni di diritto penale attualmente disponibili nell'UE e negli Stati membri. Insieme, essi dovrebbero sviluppare una vigorosa azione propulsiva congiunta, dalla fonte fino a tutta la catena della fornitura, individuando meccanismi interoperativi di cooperazione internazionale e di monitoraggio dei fornitori/clienti, per minimizzare i rischi di contraffazioni nella catena di fornitura.

1.9. Un'azione congiunta rafforzata del settore privato è fondamentale, secondo il CESE, per assicurare partenariati efficaci con i provider di siti Internet, i produttori di contenuti, i proprietari di marchi, gli operatori di pagamenti elettronici, gli inserzionisti e le reti pubblicitarie, i registri di domini Internet, nonché per garantire memorandum volontari d'azione comune, in grado di generare rapidi adattamenti ai repentini cambiamenti di mercato.

1.10. Una forte azione di stimolo del settore privato dovrebbe essere accompagnata da misure pubbliche quali:

- sviluppo di nuove tecniche paragiudiziarie per ridurre il crescente commercio di prodotti contraffatti, consentendo una collaborazione privato/pubblico volta ad ottimizzare l'intervento delle dogane tramite marcatura e tracciabilità,
- sistemi di rilevazione interoperativi e intercomunicanti con sistemi automatici di gestione del rischio basati su tecnologie appropriate, che consentano ai proprietari dei siti di e-commerce e ai proprietari di diritti di identificare e impedire attività in violazione,
- lancio di un nuovo piano strategico 2018-2021 con un quadro d'azione rinnovato e maggiormente coordinato, con risorse finanziarie adeguate, più trasparenza e capacità predittive, maggiori e raffinate tecniche d'intelligence, per una «EU Notorious Countries List», e l'attivazione di IPR-Desk in loco rafforzati, accompagnata da sforzi volti a combattere il

reato di contraffazione, e strumenti più avanzati di sorveglianza del mercato (banca dati interattiva), con una dogana veramente comune in linea con la proposta di direttiva sul quadro giuridico dell'Unione relativo alle infrazioni e alle sanzioni doganali<sup>(4)</sup>,

— iniziative per fornire statistiche ed analisi migliori su dimensioni e impatto della contraffazione.

1.11. Il CESE ritiene debba essere finanziata una campagna europea di lotta alla contraffazione — con l'adozione di una Giornata europea del falso e la creazione di una speciale linea telefonica diretta — che evidenzi:

— i grossi danni che l'immissione sul mercato di prodotti contraffatti e usurpati ed il loro acquisto comporta per interi settori dell'economia, per la salute, l'ambiente, l'innovazione e la creatività europea, come per l'occupazione, le entrate pubbliche e la crescita economica nel suo complesso,

— la necessità di adoperarsi a fondo per migliorare la banca dati sui prodotti contraffatti e la valutazione delle conseguenti perdite di produzione e posti di lavoro al fine di elaborare politiche adeguate. La base statistica e le stime econometriche attuali devono essere più accurate, affidabili e comparabili.

1.12. Il CESE ritiene essenziale un maggior coordinamento dei molteplici servizi della Commissione europea e delle agenzie europee che sono interessate dal fenomeno con i loro omologhi a livello di Stati membri. Tale obiettivo può essere conseguito mettendo a disposizione risorse sufficienti per la cooperazione in tutta Europa e adoperandosi per creare una vera cultura della cooperazione. La creazione di una task force centralizzata della contraffazione per un periodo di tempo adeguato dovrebbe contribuire al raggiungimento efficace di tale obiettivo.

1.13. Il CESE chiede al Consiglio e al PE di insistere con la massima priorità con la Commissione, perché:

— dia rapido seguito alle misure tecnologiche e strutturali e al nuovo piano d'azione di lotta ai prodotti contraffatti e usurpativi 2018-2021,

— sostenga azioni congiunte e rafforzate del settore privato, con norme e strutture che assicurino lo sviluppo del libero commercio internazionale su basi eque e proattive.

## 2. Introduzione: natura e caratteristiche quali-quantitative del fenomeno

2.1. Per delineare tali ambiti del presente parere si prendono in considerazione le nozioni di contraffazione che risultano dal regolamento (UE) n. 608/2013. La «pirateria elettronica e digitale», il commercio e la diffusione di supporti informatici o di file illegali, in violazione dei relativi diritti di proprietà intellettuale, non rientrano nella sfera di questo parere in quanto strettamente collegati all'Agenda digitale per la quale il CESE ha creato un gruppo permanente *ad hoc*.

2.2. Quantificare il fenomeno della contraffazione è un'operazione complessa in quanto i dati a disposizione, come in ogni ambito di attività illegali, sono eccessivamente basati su stime e approssimazioni, dato che le filiere della contraffazione sono, nella maggior parte dei casi, nelle mani della criminalità organizzata, che ha intuito con lucidità l'ampio potenziale di questa tipologia di illecito a fronte di modesti rischi repressivi.

2.3. Negli ultimi anni la gamma dei beni contraffatti si è estesa al punto che ormai non esiste bene che non possa essere imitato e venduto: si copia tutto, dagli accessori di abbigliamento ai pezzi di ricambio e agli strumenti meccanici, ai materiali e alle attrezzature da costruzione, ai gioielli, alle calzature, agli oggetti di design, ai giocattoli, ai cosmetici e ai medicinali; e quello del falso sembra ormai essere diventato un settore economico parallelo, un vero e proprio competitor con il quale le aziende debbono confrontarsi e rispetto al quale devono tutelare la propria fetta di mercato.

<sup>(4)</sup> [http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.C\\_2016.487.01.0057.01.ITA&toc=OJ:C:2016:487:TOC](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.C_2016.487.01.0057.01.ITA&toc=OJ:C:2016:487:TOC).

2.4. La semplicità dell'acquisto spinge spesso il consumatore a preferire il contraffatto, con gravi conseguenze per le imprese, in particolare le PMI; l'e-commerce e le aste online rappresentano un mezzo utile e sicuro — perché poco regolamentato e difficilmente controllabile — per raggiungere un ampio numero di consumatori e commercializzare merce contraffatta a basso costo.

2.5. La contraffazione è divenuta uno dei principali promotori e finanziatori della criminalità organizzata. L'inserimento della criminalità organizzata ha determinato un drastico aumento del livello di professionalità del business della contraffazione: le organizzazioni criminali hanno costruito le relazioni necessarie su scala planetaria per ottimizzarne i risultati.

2.6. La produzione di merci contraffatte è ritenuta in genere un fenomeno esterno: le statistiche doganali indicano chiaramente che la maggior parte dei paesi di origine delle merci contraffatte non appartiene all'UE. La Cina resta uno dei principali paesi di provenienza di tali merci, nonostante il maggiore impegno mostrato verso la lotta alla contraffazione.

2.7. L'ascesa di Internet ha creato nuovi canali di distribuzione per prodotti contraffatti a basso rischio per il venditore, per le difficoltà di procedimento d'accusa nei confronti degli intermediari nella catena del valore. È necessaria una maggiore cooperazione lungo tutta la catena del valore per combattere efficacemente il commercio di prodotti contraffatti online.

2.8. Le industrie ad alta intensità di DPI rappresentano il 39 % del PIL e il 26 % dell'occupazione nell'UE <sup>(5)</sup>. Secondo studi recenti <sup>(6)</sup>, i beni contraffatti rappresentano tra il 5 e il 7 % del commercio mondiale pari a circa 600 mld di EUR all'anno, mentre secondo l'OCSE <sup>(7)</sup> si tratterebbe nel 2013 del 2,5 % del commercio internazionale, equivalente a 338 mld di EUR, e si stima che fino al 5 % delle importazioni di beni nell'UE, il che equivale a circa 85 mld di EUR, sia costituito da prodotti contraffatti o usurpativi, cifra da cui sono escluse le merci prodotte e vendute all'interno dello stesso paese, quelle acquistate via Internet e le attività economiche indirette.

2.9. Secondo altre statistiche internazionali del 2017 <sup>(8)</sup>, il commercio globale di merci contraffatte e usurpative genererebbe tra 923 e 1,13 mila miliardi di USD l'anno.

2.10. La produzione, anche su larga scala, di merci contraffatte nel mercato interno è in netto aumento in vari Stati membri, per evitare i controlli doganali alle frontiere esterne all'Unione.

2.11. L'immissione sul mercato di prodotti contraffatti e usurpativi procura danni enormi all'economia, facilitando una «economia sommersa» che sottrae delle entrate <sup>(9)</sup> per i servizi pubblici essenziali e costringe ad oneri più elevati in materia fiscale i contribuenti, con perdite di posti di lavoro regolari.

2.12. Nell'UE, le perdite di posti di lavoro si collocherebbero intorno alle 800 mila unità all'anno e la perdita annua di gettito fiscale è stimata intorno ai 14,3 mld di EUR, in termini di entrate fiscali, IVA e accise <sup>(10)</sup>.

2.13. Il PE ha adottato una serie di risoluzioni in materia, tra le quali, in particolare la risoluzione del 9 giugno 2015 <sup>(11)</sup> in cui ha raccomandato un approccio che associ tutti gli attori nella lotta alla contraffazione, una maggiore informazione e sensibilizzazione dei consumatori, lo sviluppo di nuovi modelli commerciali, il miglioramento delle misure di difesa per le

<sup>(5)</sup> Relazione comune EPO-OHIM sulle industrie a forte intensità di DPI nell'UE, settembre 2013.

<sup>(6)</sup> Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine, *The Globalization of Crime. A Transnational Crime Threat Assessment (La globalizzazione del crimine — Una valutazione della minaccia posta dalla criminalità organizzata transnazionale)*.

<sup>(7)</sup> OECD/EUIPO (2016), *Trade in Counterfeit and Pirated Goods: Mapping the Economic Impact* (Il commercio delle merci contraffatte e usurpative: mappatura dell'impatto economico).

<sup>(8)</sup> Global Financial Integrity, *Transnational Crime and the Developing World* (La criminalità organizzata transnazionale e i paesi in via di sviluppo), del marzo 2017 (statistiche confermate dalla fondazione WAITO — aprile 2017).

<sup>(9)</sup> Si tratta di mancate entrate fiscali stimate, nel 2013, tra i 90 e i 120 mld di EUR — *Frontier Economics* — 2016.

<sup>(10)</sup> Studi settoriali riguardanti nove settori colpiti: cosmetici e cura della persona; abbigliamento, calzature e accessori; articoli sportivi; giocattoli e giochi; gioielleria e orologi; borse; musica registrata; vini e alcolici; prodotti farmaceutici.

<sup>(11)</sup> Europarl P8\_TA(2015)0219 — 09/06/2015 — <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&reference=P8-TA-2015-0219&language=IT&ring=A8-2015-0161>.

PMI, la creazione di un contesto di convergenza tra gli interessi degli Stati membri e quelli dei paesi terzi, un maggiore sfruttamento dei dati raccolti dall'Osservatorio europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale (EUIPO).

2.14. Il 19 marzo 2013 il Consiglio ha adottato una risoluzione sul piano d'azione dell'UE per il periodo 2013-2017 in materia di dogane per combattere le violazioni dei DPI; il piano ha obiettivi chiari, risorse appropriate ed indicatori in materia di risultati e rendimento secondo una tabella di marcia ben definita in tema di:

- attuazione e monitoraggio della nuova legislazione di tutela dei diritti di proprietà intellettuale,
- lotta alle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale nel commercio di beni e servizi,
- cooperazione con i principali paesi d'origine, transito e destinazione per combattere il commercio illecito lungo l'intera catena d'approvvigionamento internazionale,
- rafforzamento della cooperazione con l'Osservatorio EUIPO e le autorità di contrasto.

2.15. Il 18 maggio 2017, nelle conclusioni del Consiglio che fissano le priorità dell'UE nella lotta alla criminalità organizzata e alle forme gravi di criminalità internazionale nel periodo 2018-2021, viene sottolineato che «i mercati criminali sono sempre più complessi e dinamici [...]. [...] occorre pertanto prestare particolare attenzione al commercio elettronico di beni e servizi illeciti, [...] comprese le merci contraffatte».

### 3. Panoramica internazionale

3.1. Le statistiche doganali indicano chiaramente che la maggior parte dei paesi di origine delle merci contraffatte non appartiene all'Unione europea, dato che i principali paesi coinvolti comprendono non solo la Cina e Hong Kong, ma anche altri paesi asiatici specializzati in determinati settori, quali l'India in prodotti farmaceutici, l'Egitto in prodotti alimentari e la Turchia in profumi, cosmetici e calzature, la Malesia, la Bielorussia, gli Emirati Arabi Uniti, l'Indonesia, la Thailandia e le Filippine.

3.2. Dalle statistiche delle dogane dell'Unione europea per il 2014 è emerso che oltre il 66 % dei prodotti tessili e di abbigliamento contraffatti provenivano da paesi terzi.

3.3. Una rilevanza particolare acquistano i punti di transito per il trasporto di merci dall'Asia all'Europa, che fungono da principali centri per il traffico di container della rete di 3 000 zone di libero scambio dislocate in 135 paesi, che vengono utilizzate come luoghi per scambiare, documentare e ri-etichettare i carichi dei container.

3.4. Un altro elemento di rilievo è costituito dall'aumento considerevole che ha assunto la produzione domestica di merci contraffatte o usurpative nell'UE, attività che sta diventando secondo Europol sempre più redditizia per gruppi e organizzazioni della criminalità organizzata e che presenta rischi assai minori e collegamenti ad altre forme di criminalità come la frode, la falsificazione di documenti, l'evasione fiscale e la tratta di esseri umani.

3.5. Sembra così emergere di un nuovo modello, con lo spostamento della produzione di merci contraffatte e usurpative all'interno dell'UE, con costi di trasporto più contenuti e minori rischi di intercettazione e con reti criminali dotate di risorse adeguate e ben organizzate: la prevista crescita della zona franca di Tangeri Med, in Marocco, a soli 15 km dall'UE, potrebbe offrire alle reti della criminalità ulteriori opportunità per immettere sul mercato europeo più ingenti quantitativi di merci contraffatte.

3.6. I Paesi le cui imprese sono state maggiormente interessate dal fenomeno della contraffazione tra il 2011 e il 2013 sono gli Stati Uniti d'America per il 20 %, seguiti dall'Italia con il 15 %, la Francia e la Svizzera con il 12 %, il Giappone e la Germania con l'8 %, e il Regno Unito e il Lussemburgo. Non si devono sottovalutare neppure le perdite indirette e i costi aggiuntivi sostenuti per creare nuove soluzioni progettuali/innovative come risposta alle attività di contraffazione.

#### 4. La lotta alla contraffazione e alla pirateria nel mercato interno

4.1. Il CESE chiede con forza agli Stati membri di adottare misure intese a:

- rafforzare la legislazione e i provvedimenti nazionali in materia di lotta contro la contraffazione, puntare alla loro armonizzazione a livello europeo, sviluppare quadri efficienti per l'ispezione amministrativa delle merci contraffatte e adeguare le opzioni di diritto penale disponibili negli Stati membri,
- assicurare livelli elevati comuni di implementazione a livello nazionale delle normative europee con scambi delle migliori prassi,
- incaricare le autorità competenti di raccogliere dati statistici comparabili anche sui collegamenti tra prodotti contraffatti e decessi o incidenti, ad esempio per gruppi di prodotti,
- elaborare politiche per monitorare, controllare e prevenire più efficacemente i rischi per la salute pubblica derivanti dai prodotti contraffatti,
- fornire ai consumatori, grazie alla tecnologia degli smartphone, gli strumenti per giudicare autonomamente dell'autenticità delle merci e per verificare e controllare le caratteristiche, il valore e la sicurezza dei loro acquisti,
- migliorare la comunicazione con i consumatori, mettendoli in guardia contro i rischi derivanti dai prodotti contraffatti e indicando loro come riconoscere tali prodotti facilmente con metodiche nuove: è necessario sensibilizzare i consumatori e lanciare campagne di informazione e di educazione a livello nazionale,
- coinvolgere più attivamente gli attori locali, i gruppi interprofessionali e le associazioni di consumatori nella lotta alla contraffazione a livello nazionale, in particolare mediante campagne di informazione,
- fornire ai doganieri mezzi e risorse sufficienti e una formazione adeguata in materia di metodi e politiche per l'individuazione di prodotti contraffatti,
- agevolare la registrazione di marchi, modelli e altri diritti di proprietà intellettuale per le PMI, sempre mantenendo un livello elevato di standard tecnici e DPI.

4.2. Il CESE esorta ad adottare un nuovo quadro dell'UE per il periodo 2018-2021 che comprenda un piano d'azione interamente finanziato e coordinato al fine di rafforzare la legislazione e i provvedimenti nazionali in materia di lotta alla contraffazione tramite misure quali:

- accelerare il completamento della Dogana unica europea, con procedure, strumenti, banche dati unificate e immediatamente percorribili,
- adottare criteri comuni per la raccolta di dati statistici, ponendo l'accento sulle iniziative settoriali in quanto non esiste una soluzione valida per tutti,
- promuovere applicazioni innovative di tracciabilità e monitoraggio,
- attuare un più forte coordinamento europeo così da portare gli standard di lotta alla contraffazione agli stessi livelli in tutti gli Stati membri,
- incrementare l'attività di intelligence e gli accordi bilaterali di contrasto lungo l'intera catena di contraffazione anche con l'aiuto e l'ampliamento della rete di EU-IPR DESK in loco,
- potenziare da subito il quadro UE semplificato di sostegno e assistenza alle PMI europee,
- inserire clausole anticontraffazione nei nuovi accordi di libero scambio,
- attivare misure preventive coordinate internazionalmente di monitoraggio delle 3 000 zone franche e dell'intera catena di approvvigionamento,

- chiedere alle autorità competenti dell'UE di raccogliere dati statistici interamente comparabili sui collegamenti tra prodotti contraffatti e decessi o incidenti,
- definire misure comuni a livello UE per controllare e prevenire più efficacemente i rischi per la salute pubblica derivanti dai prodotti contraffatti,
- migliorare la comunicazione dell'UE nei confronti dei consumatori, mettendoli in guardia e indicando loro come riconoscere tali prodotti (modello CCR),
- incoraggiare i professionisti dell'UE a condividere ulteriormente le informazioni sui problemi legati alla contraffazione e a rafforzare le misure concrete di lotta alla contraffazione, come l'attivazione di linee telefoniche dirette per i consumatori e il miglioramento dei sistemi di gestione dei dati,
- agire in modo coordinato sull'e-commerce (metodi di pagamento e pubblicità) e adottare norme comuni specifiche per monitorare la vendita di farmaci e altri prodotti sensibili su Internet coinvolgendo i soggetti interessati, i gruppi interprofessionali e le associazioni di consumatori,
- sviluppare l'approccio relativo al reato di contraffazione contro le organizzazioni criminali e il loro impatto sulla sicurezza e la salute pubblica, adottando principi giuridici stabiliti connessi con la convenzione Medicrime ed estendendoli a prodotti industriali contraffatti che pongano problemi di sicurezza e rischi per la salute pubblica,
- in collaborazione con l'EMA, Europol, l'EFSA e l'ENISA, adottare norme specifiche per monitorare la vendita di medicinali, alimenti e altri prodotti sensibili su Internet,
- valutare il ruolo che gli intermediari possono svolgere per la tutela dei DPI, anche per quanto riguarda le merci contraffatte, e considerare la possibilità di modificare il quadro normativo specifico UE per l'applicazione delle norme <sup>(12)</sup>,
- sviluppare e sostenere una forte campagna europea di lotta alla contraffazione all'interno e all'esterno del mercato interno, parallelamente alle campagne nazionali,
- promuovere un'iniziativa tecnologica congiunta (ITC) in materia di contraffazione nell'ambito di Orizzonte 2020,
- attrezzare le misure adottate con una adeguata dotazione finanziaria nel quadro del nuovo piano d'azione 2018-2021.

## 5. Assicurare una governance ottimale

5.1. È indispensabile, secondo il CESE, un maggior coordinamento dei molteplici servizi della Commissione e delle agenzie europee che sono interessate dal fenomeno, con la creazione di una task force alle dirette dipendenze del presidente della Commissione, che possa interagire: con i vari comparti del settore privato interessati, con gli organismi internazionali e con le autorità nazionali competenti degli Stati membri.

5.2. Tale task force della contraffazione dovrebbe presentare un rapporto annuale esaustivo dei progressi realizzati sul piano tecnologico, strutturale e normativo, soprattutto a livello internazionale.

5.3. Occorre rafforzare il coordinamento internazionale della Commissione europea e delle agenzie europee, specie l'EIPO, Europol e l'OLAF, così come delle organizzazioni non governative impegnate nella lotta alla contraffazione, organizzando conferenze internazionali annuali.

Bruxelles, 5 luglio 2017

*Il presidente*  
*del Comitato economico e sociale europeo*  
Georges DASSIS

---

<sup>(12)</sup> Cfr. COM(2016) 288 final.